

Resoconto degli incontri del 28 gennaio e del 11 febbraio 2018

Il 28 gennaio il laboratorio ha esplorato ulteriormente alcune parole-immagini legate al tema del governo, in particolare ai rapporti di potere, dipendenza o eguaglianza tra chi si impegna nella conduzione o direzione di un determinata istituzione o di un certo processo sociale e chi si trova ad accoglierli o, nel peggiore dei casi, a subirli.

Precedentemente le immagini su cui abbiamo per lo più lavorato sono state quelle di barriera e di membrana che rimandano ad altrettante modalità e forme che possono intercorrere all'interno di questi rapporti.

Ora riprendiamo facendo un passo indietro in quanto emerge la questione del neo illuminismo di cui ha accennato Raoul Kirchmayr nel suo primo intervento. Il riferimento principale per il tema dell'illuminismo ovviamente è Kant. L'intellettualismo kantiano, il sapere della ragione, l'impostazione categoriale dei limiti del suo uso, storicamente hanno dimostrato di non essere sufficienti a garantire la distanza tra mezzi e fini dell'azione umana. Di fatto in *Che cos'è l'illuminismo*, Kant dice "Sapere aude", ma poco dopo mette in guardia l'uomo, affermando che, si è bene mettere alla prova la ragione fino ai suoi limiti, basta che poi si ubbidisca ai precetti della morale.

Se per Kant l'intelligenza e l'uso della ragione sono l'essenza dell'uomo, per Spinoza è il desiderio a rappresentarne l'elemento più caratteristico.

Evocando Spinoza e il desiderio come elemento centrale dell'essere umano sappiamo che introduciamo il corpo e tutto ciò che esso comporta in termini di bisogni e di difficoltà di vario genere.

Un elemento critico poi del kantismo arriva anche dalla fenomenologia che, nella sua fase finale, tematizza il Mondo della vita, che Husserl denota come dimensione pre-categoriale dell'esperienza umana. Alcuni autori di riferimento che hanno svolto una critica all'impostazione kantiana, sono Hegel, Marx, Husserl e Adorno.

Dal punto di vista del laboratorio e dello stile che si è dato, ciò che va messo in evidenza è il tentativo di sottrarre la dimensione dell'immagine alla nozione di irrazionalità. L'esplorazione delle immagini che ci guidano nella formulazione dei giudizi può essere uno degli aspetti di una pratica del neo illuminismo.

Da questo punto di vista ovviamente la figura di Freud entra a pieno diritto nell'alveo della costruzione di un nuovo paradigma della ragione.

Lo sfondo su cui tentiamo di costruire questa esplorazione è la realtà della scuola stessa, nelle sue dinamiche di istituzionalizzazione ed anche nelle sue spinte contrarie. Da questo sfondo, che ci permette di riflettere sulla posizione che ciascuno di noi assume o vorrebbe assumersi al suo interno, faremo il tentativo comunque di ritornare ad una dimensione più generale, in modo da entrare ed uscire dalla situazione contingente in cui ci troviamo.

L'immagine della barriera, che è emersa dai nostri incontri, è l'immagine di qualcosa che si frappone tra chi detiene una posizione di potere preminente, in questo caso il corpo docente e chi ha preso l'iniziativa di dare corso alla Scuola, e chi riceve degli insegnamenti.

Abbiamo visto che al cuore di questi rapporti troviamo la trasmissibilità di un certo linguaggio che produce e viene prodotto all'interno di questi rapporti di forza. La barriera è soprattutto una barriera linguistica.

Il fatto che all'interno di una riflessione critica sul governo della scuola, emerga questa immagine, ci segnala che essa ha una sua esistenza, rappresenta un sintomo. È importante rilevare che rispetto a

questa immagine si snodano diverse posizioni: alcune, diciamo più democratiche, vorrebbero alleggerire nei fatti questo limite che si forma nel momento stesso della costruzione di una forma istituzionale; per altri essa va mantenuta ben solida costituendo la condizione per cui ciascuno può aver garantito lo spazio del proprio funzionamento.

Ci riserviamo di approfondire quale visione del sociale si trovi implicata in questa posizione.

Viene richiamata poi la convinzione che una certa asimmetria sia inevitabile, ma che nonostante ciò si debba creare una certa armonizzazione tra spinte diverse o contrapposte.

L'immagine della membrana non prende particolarmente piede, anche se a tutta prima sembrava una strada promettente da articolare.

Invece ci siamo soffermati un po' più a lungo sull'idea che l'istituzione possa, o debba, essere prima di tutto un campo vuoto. Cioè le relazioni che si sviluppano al suo interno dovrebbero avere una premessa in termini di assenza di giudizi o pregiudizi che ne condizionino negativamente la vita.

Di questo vuoto abbiamo cercato le implicazioni: si intende un vuoto all'origine delle relazioni di potere, quindi una sorta di punto zero da cui avviare la costituzione di un'istituzione; oppure un punto di equidistanza generato dalla possibilità di governare i propri pregiudizi. Altrimenti il vuoto potrebbe essere inteso come punto senza condizioni da cui costruire patti o contratti che regolino la socialità. A questo livello si è posto il problema della possibilità dell'esistenza di un garante terzo a guardia dei contratti stabiliti. Il vuoto verrebbe quindi a configurarsi come una garanzia di tipo convenzionalistico che permette ad ognuno eguali diritti e pari possibilità.

Infine potremmo intendere il vuoto come qualcosa di affine al “senso comune” che riuscirebbe a spianare i dislivelli e le increspature dei territori linguistici che entrano in relazione tra di loro.

Oppure si potrebbe intendere

È emersa anche l'immagine di un cerchio dove ognuno si trova equidistante da un centro.

Cosa possa essere questo centro potremo comprenderlo meglio tentando di articolare un discorso che ce ne faccia comprendere la natura e la portata.

Anche se nel corso di una discussione un po' “socratizzata”, la figura del vuoto è stata abbandonata e in sostanza rifiutata, come nel caso della posizione più conservatrice, ci rimane il compito di comprendere più a fondo cosa possa rivelare e che tipo di sintomo possa rappresentare.

Un'altra questione che inevitabilmente è emersa trattando dei rapporti di potere e normativi di un'istituzione, è stata quella della paternità e dell'eredità.

L'incontro di domenica 11 febbraio è stata per lo più dedicata ad approfondire alcuni temi emersi durante l'intervento delle due ore precedenti dedicate al tema del Fantasma e del governo di sé.

Una parte del tempo è stato dedicato a chiarire il senso della distinzione freudiana di fantasticherie e fantasia.

Alla fine dell'incontro abbiamo stabilito di leggere *La servitù volontaria* e di continuare le nostre riflessioni sulle istituzioni e sull'istituzione “Scuola” anche a partire dai contenuti del testo.